

# **L'amicizia interrotta tra una ragazza sarda ed una ebrea a Rodi in tempo di Shoah**

***di Felicina Pontis\****

**Dialogo, n. 1/2018**

Il libro del Qohelet afferma *“C'è un tempo per piantare e un tempo per sradicare un tempo per uccidere e un tempo per curare e un tempo per la guerra e un tempo per la pace”* a questo aggiungerei l'importanza di ricominciare senza dimenticare la lezione del passato, specie ove si tratti di un passato, come quello della Shoah”, che richiama eventi contemporanei, come il misconoscimento dei diritti dell'uomo, le guerre, i genocidi, le privazione e ogni comportamento disumano. Il filosofo francese Ricoer afferma che *“la storia è una volontà di capire senza accusare”*. Facendo propria la frase di Ricoer, questo è il motivo che mi spinge ogni giorno a ricercare e a divulgare i frammenti della storia di mia madre Maria Bonaria Pisu e di una comunità sarda che ha vissuto a Rodi durante il periodo fascista, ancora oggi sconosciuta. Nell'attuale fase storica in cui l'antisemitismo nonostante gli insegnamenti del passato sta riemergendo, il compito, a mio avviso, di chi studia questi fenomeni è quello di farsi portavoce e testimone di eventi che non dovrebbero ripetersi, ma che pure si ripropongono ciclicamente in maniera sempre più virulenta. La toccante testimonianza di mia madre che si raccorda con quella della comunità ebraica di Rodi, con la quale la piccola Maria Bonaria entra in relazione, mi spingono ancora oggi a continuare le ricerche, a comprendere e cercare di essere una voce attendibile e obiettiva di una storia che vorremmo non si ripettesse più. La storia degli ebrei sefarditi e dei sardi che sembrava interrompersi nel 1492, in seguito all'espulsione decisa degli allora regnanti di Spagna Isabella e Ferdinando, ma che ha avuto un suo prosieguo nell'incontro tra i discendenti delle due comunità nell'isola di Rodi, durante il periodo fascista. Alla storia più dolorosa e triste degli ebrei sefarditi, si intreccia quella degli sfortunati coloni sardi di cui tuttora si sa poco. Il mio compito sarà quindi quello di rappresentare la voce postuma di Maria Bonaria Pisu, di una piccola storia personale che si aggiungerà a quella di tutte le persone che oggi non ci sono più. La storia della famiglia Pisu ha inizio durante il periodo fascista, quando la piccola Maria Bonaria lascia il piccolo paese di Settimo San Pietro con altre famiglie sarde, per recarsi a Rodi, che dal 1912 era diventata colonia

italiana. Le famiglie dell'isola vennero invitate ad emigrare da un funzionario sardo, una sorta di ministro dell'agricoltura, che aveva voluto accanto a sé i suoi correghionali per bonificare le terre rodiate dopo 500 anni di incuria da parte dei turchi. I sardi e la famiglia di Maria Bonaria vissero anni felici nell'isola fino al periodo successivo all'armistizio del 1943, in quanto sia i tedeschi che gli inglesi considerarono gli italiani traditori. Per la famiglia Pisu ebbe inizio la tragedia e un bellissimo paradiso si trasformò in un inferno. Dopo la fame, la povertà, iniziò il periodo delle privazioni della libertà e degli affetti. L'intera famiglia fu smembrata in un campo di concentramento di quell'isola del Dodecaneso. A Maria Bonaria furono negati gli affetti sia familiari che di amicizia, ormai gli ebrei ed in particolare la cara amica di infanzia, l'ebrea Lucia, erano svaniti nel nulla, in seguito alla deportazione dell'intera comunità giudaica; quelli familiari erano lontani dietro un reticolato; fu un periodo molto duro e travagliato che solo in ultimo ebbe un lieto fine per Maria Bonaria e la famiglia che ebbero la fortuna di tornare a casa, anche se con un unico vestito che ciascuno di loro aveva indossato per un intero anno. Oggi sono qui a studiare e ricostruire la storia di mia madre, della comunità sarda a Rodi e soprattutto per raccontare ciò che è stato. Il compito importante a mio avviso dovrebbe essere far sì che il tempo passato si faccia presente e resti come memoria significativamente ricca di insegnamenti per il tempo futuro.

***Felicina Pontis, ricercatrice e insegnante di Religione, vive e lavora in Sardegna***